

alcuni tedeschi vollero ritenerlo e il dieder nelle mani del cardinal Gurcense, e fu messo in un castello per più sicurezza. Nel dicembre gli Svizzeri sendo in lega colla Francia, volevano di nuovo che tornasse a loro lo Stella. Questi da Como a Zurigo mandò un messo fortemente dolendosi che gli vien rotto il salvocondotto degli Svizzeri stessi e quello del duca di Milano; il perchè i confederati scrissero per fargli ridonare la libertà. In effetto doveva egli ripartire nell'aprile 1514 con Antonio Capodivacca cittadin Padovano già collaterale dell'armi Venete, al quale, come ribelle, erano state confiscate le sostanze, ma che aveva dal Consiglio di X ottenuto un salvocondotto, mediante anche l'esborso di ducati mille, onde venire in patria a giustificare le sue azioni. Venne bensì il Capodivacca nel maggio di detto anno, ma riferì di non aver potuto condur seco lo Stella ch'allora era prigioniero alla Mirandola, perchè l'imperatore voleva menarlo in Germania. Aggiungeva che lo Stella era pronto a seguir l'imperatore per esser ben conosciuto da sua maestà; ma prima voleva averne permissione dalla repubblica; e in fatti sotto il giorno ultimo di luglio 1514 trattato questo affare nel Consiglio di X colla Giunta, si rispose al segretario Stella che andasse pur ove piacesse a sua maestà, udisse le domande, e ne avvisasse il Senato. Ciò malgrado il povero segretario era per ordine dell'imperatore ritenuto nelle sale del Castelvecchio di Verona con altri Veneziani, nè fu liberato se non se agli ultimi del novembre 1515, sendo giunto a Venezia nel terzo giorno del successivo dicembre, sano, se non che offeso da male in una gamba per gli stenti sofferti nella sì lunga detenzione. Narra il Bembo nelle Lettere vol. I. 289. 290. ediz. di Verona, che trattossi della liberazione dello Stella col cambio di un segretario del cardinal Gurcense che era stato preso come ribelle dalla repubblica: ma che il cardinale mancando di parola ricevette bensì il suo segretario mandatogli libero dalla repubblica, ma non per questo lo Stella si è allora potuto recuperare. Durante la assenza di Giampietro appò gli Svizzeri, essendo succeduta in Venezia la morte di Pietro Mazzaruol

ordinario di cancellaria, vi fu sostituito lo Stella nel 22 settembre 1512; dalla qual carica nell'8 gennaio 1515 m. v. passò a quella di segretario del Senato. Vedi il Sanuto nelli vol. XVII. XIX. XXI. Morto nella mattina 19 gennaio 1516, m. v. cioè 1517 secondo il comune, Francesco Fasuel gran cancelliere della repubblica, dottore in legge, euomo dotto e di eccellenti costumi, fu molto discusso tra il principe e i consiglieri in Collegio intorno alla sostituzione; e sebbene alcuni estranei alla cancelleria ducale bramassero d'essere nominati, pure fu opinione del doge, di Marin Sanuto, e di altri, che dal gremio della cancelleria sceglier si dovesse. Fralli concorrenti erano Tommaso de' Freschi, Gasparo dalla Vedova (de' quali ho parlato nelle epigrafi di Santo Zaccaria), Alberto Tealdini, Nicolò Aurelio, Giampietro Stella nostro, Alessandro Cappella, e Giambattista degli Adriani. Sei soli peraltro di questi si potevan, secondo il conchiuso, ballottare, perchè il Freschi non era di cancelleria; e il Sanuto osserva che in luogo suo a compir il numero de'sette vi sarebbe stata una dignissima persona ch'era già di cancelleria, e segretario, cioè, Bernardino de' Redaldi, il quale non faceva alcuna pratica (cioè non concorreva). Ognuno produsse i proprii titoli. Quelli dello Stella erano: *Zuam piero Stella secretario fo fiol di Domenego secretario di lo illusr. Consejo di X. poi si azonse questo altro titolo, qual e sta in 12 legation con oratori e solo in 9 e ultimamente a Sguizari, doue e sta mezi 50 in prezom con pericolo di la vita et ruina di la faculta sua.* L'elezione fu fatta nel 25 gennajo stesso, e rimase lo Stella con 1383 voti favorevoli e 531 contrarii (1). Fu stridato e chiamato innanzi alla Signoria, e dopo avere avuto da un Avvogador un becho di *veludo cremexin*, ringraziò la Signoria. Ma l'ingresso solenne il fece nel Collegio nel mese suddetto il dì 28, coperto di una veste scarlato a manege dogal di dossi accompagnato da tutti li secretarj e suoi parenti vestiti anch'essi di scarlato. Il Sanuto che ciò narra nel volume XXIII dice che lo Stella era *molto corpulente e avea mal a una gamba persa in presom di Sguizari* (come abbiamo veduto di sopra) al qual

(1) Il p. Giovanni degli Agostini nella via di Vettore Ziliolo (vol. II. p. 609) dice che fralli concorrenti era anche lo Ziliolo, e che probabilmente questi conseguito acrebbe il posto se un personaggio di somma autorità per gelosia femminile non avesse in guisa operato che fosse prescelto Giampietro Stella. Nulla di ciò nel Sanuto, e d'altra parte l'Agostini non cita la fonte d'onde ha presa questa notizia.